

sustainability-lab

Assemblea Acimit: tessili e meccanotessili si confrontano sulla sostenibilità 'da mettere a terra'

Un interessante dibattito si è svolto il 4 luglio 2023 durante la parte pubblica dell'assemblea di Acimit, l'associazione italiana che aggrega i produttori di tecnologie per l'industria tessile. All'evento hanno partecipato, coordinati da Aurora Magni, Elisabetta Baronio, Senior Manager CSR and Sustainability, VF Corporation, Simon Giuliani, Global Marketing Director, Candiani S.p.A. e Filippo Servalli (I&R manager di Radici group e presidente del Programma Care di Federchimica). L'incontro è stato introdotto da un video messaggio di Mauro Scalia, Sustainable Businesses Director di Euratex, la confederazione europea del tessile e abbigliamento, mentre le conclusioni sono state affidate a Alessandro Zucchi, presidente uscente di Acimit e ceo di Ferraro.

Ma vediamo i punti più significativi trattati.

Mauro Scalia ha sintetizzato i principali obiettivi delle strategie avviate dall'UE per accelerare la transizione ecologica del sistema moda sottolineando in particolare l'importanza della prevenzione/gestione rifiuti tessili e il ruolo che i dati stanno acquisendo nella catena del valore. Il settore -ha dichiarato- non produce solo beni ma anche informazioni che assumono un ruolo sempre più importante nella corretta comunicazione al consumatore (Passaporto digitale, green claims) e nella misurazione dell'impatto ambientale di prodotti e processi.

Aurora Magni ha presentato la sintesi di un'indagine svolta da Blumine sui bilanci di sostenibilità di 12 brand globali della moda (valore complessivo fatturato 2022 146 miliardi di Euro) allo scopo di 'pesare' attraverso l'uso di parole chiave nei report considerati, il grado di rilevanza nelle strategie delle imprese dei principali obiettivi di sostenibilità. Questi i risultati: tutti i brand analizzati citano nei propri bilanci di sostenibilità i temi sollevati dalle strategie UE: alcuni di questi sono riferiti a strategie già consolidate (sicurezza chimica) e altri ancora gestiti all'interno della propria area di competenza diretta (calcolo GHG: le imprese si concentrano soprattutto su Scope 1 al momento). Emergono temi di tendenza destinati a crescere e che coinvolgeranno non solo la filiera ma anche realtà esterne come le imprese del riciclo e della simbiosi industriale che dovranno supportare il tessile nella gestione dei rifiuti. Cresce anche la pratica dell'ecodesign che anche in questo caso si pone come strategie di frontiera che coinvolge fornitori di materie prime, la bioeconomia con la crescita di biomateriali ed anche i produttori di tecnologia.

Con l'intervento di Elisabetta Baronio il dibattito si è quindi focalizzato sulle strategie e le difficoltà che i brand che operano in filiere globali incontrano nel monitorare materiali e processi. Un impegno che VF Corporation, attraverso marchi come Timberland, Vans, The North Face, Napapijri per citarne solo alcuni, sta compiendo per raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni assolute di GHG Scope 1 e 2 del 55% entro il 2030 (anno di riferimento 2017) e del 30% entro il 2030 le emissioni assolute di GHG Scope 3 da beni e servizi acquistati e trasporto a monte.

Interessante l'esperienza di Candiani Denim raccontata da Simon Giuliani. Candiani è una delle due uniche aziende verticalizzate produttrici di denim in Europa. E' profondamente radicata sul territorio in cui opera con le cui particolarità ambientali da sempre fa i conti (è all'interno dell'area protetta del Parco del Ticino). Delle molte iniziative avviate, due ci sono sembrate interessanti: la sostituzione del PVA in bozzima con Kitosano ottenuto non da crostacei ma da miceli e l'importanza data al cotone regenerativo.

Dal cotone alle fibre man made partendo dalla considerazione che -piaccia o meno- sono circa il 70% dei materiali tessili. Ne ha parlato a lungo Filippo Servalli evidenziando come Radici Group da anni investa in ricerca e innovazione sia nell'ambito del riciclo, sia nei polimeri bio-based la cui origine biologica e la cui riciclabilità riducono significativamente l'impatto ambientale dei prodotti.

In conclusione Alessandro Zucchi ha ricordato l'importanza della componente tecnologica nella catena del valore e del contributo che le macchine danno e possono dare alla riduzione della carbon footprint dei processi e dei prodotti. A questo scopo Acimit ha lanciato iniziative importanti come la Green Label che fornisce dati su energia, consumi idrici e CO2 della macchina certificata e l'indice di riciclabilità che valorizza la corretta gestione a fine vita della macchina e delle sue componenti una volta usurate.